

Migrazione e sviluppo

di Mattia Giampaolo e Aurora Ianni

BACKGROUND DOCUMENT N. 6

Maggio 2020



Migrazione e sviluppo ¹

di Mattia Giampaolo e Aurora Ianni

1. Migrazione e sviluppo nell'agenda internazionale

pag. 2

2. Cause della migrazione tra fattori strutturali e reti delle migrazioni

pag. 4

3. Le politiche dell'Unione Europea e le cause alla radice della migrazione

pag. 6

4. L'impegno italiano per la cooperazione e le migrazioni

pag. 8

Riferimenti

pag. 10

"Questo background document è stato realizzato nel Quadro del progetto, per diffondere dati e informazioni fondate su analisi scientifiche. Se volete conoscere di più sul progetto, e partecipare alle sue attività, contattate il partner capofila Diaconia della Repubblica Ceca (email: nozinova@diakoniespolu.cz), e/o la Focsiv in Italia (email: f.novella@focsiv.it)."

¹ Questo documento di base è stato realizzato nell'ambito del progetto Volti delle Migrazioni (Migranti e SDGs, numero di contratto CSO-LA/2018/401-798, co-finanziato dall'Unione Europea. Il documento è stato elaborato da Aurora Ianni e Mattia Giampaolo, ricercatori del Centro Studi di Politica Internazionale (CeSPI), con il coordinamento di Andrea Stocchiero (Focsiv). Questa pubblicazione è stata prodotta con il sostegno finanziario dell'Unione Europea. I suoi contenuti sono di esclusiva responsabilità degli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione Europea.

1. MIGRAZIONE E SVILUPPO NELL'AGENDA INTERNAZIONALE

La migrazione è un fenomeno complesso che può portare benefici o sollevare sfide, a seconda del suo buon o cattivo governo. Se la migrazione è mal governata, lo sviluppo sostenibile ne risentirà negativamente. In particolare, la migrazione irregolare può avere un impatto negativo (o solo leggermente positivo) sui paesi di origine, di transito e di destinazione. Al contrario, se ben governata, la migrazione regolare può contribuire positivamente alla crescita inclusiva e allo sviluppo sostenibile dei paesi.

L'Agenda 2030¹ è il primo quadro internazionale che include e riconosce la **migrazione come una dimensione dello sviluppo sostenibile**².



Ph. Global Goals for Sustainable Development

Il target 10.7, nell'**Obiettivo 10** dell'Agenda, "Ridurre le disuguaglianze nei e tra i paesi", si riferisce direttamente alla migrazione quando chiede di "facilitare una migrazione e una mobilità ordinata, sicura, regolare e responsabile delle persone, attraverso l'attuazione di politiche migratorie pianificate e ben gestite". Molti altri obiettivi si riferiscono alla migrazione, che è in effetti una questione trasversale e dovrebbe essere considerata come tale³.

In primo luogo, la migrazione può contribuire alla crescita economica in diversi spazi migratori (paesi di accoglienza e di transito e paesi di origine). Il target 10.7 è collegato all'**Obiettivo 8** dell'Agenda, "Promuovere una crescita economica sostenuta, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti" e, in particolare, al suo target 8.5 che mira a "raggiungere un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutte le don-



¹ L'Agenda è l'impegno della comunità internazionale per sradicare la povertà e raggiungere uno sviluppo sostenibile entro il 2030 in tutto il mondo, assicurando che nessuno venga lasciato indietro. L'adozione dell'Agenda 2030 è stato un risultato storico, che ha fornito una visione globale condivisa per lo sviluppo sostenibile per tutti. Gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) sono una raccolta di 17 obiettivi globali fissati dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 2015 per il 2030. Essi presentano le sfide globali che dobbiamo affrontare, comprese quelle relative alla povertà, alla disuguaglianza, al cambiamento climatico, al degrado ambientale, alla prosperità, alla pace e alla giustizia. Vedi <https://www.un.org/sustainabledevelopment/sustainable-development-goals/>

² M. Foresti et al., Migrazione e sviluppo. Come la mobilità umana può aiutare a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile, ODI, 2018. Vedi <https://www.odi.org/sites/odi.org.uk/files/resource-documents/12421.pdf>

Si vedano anche i precedenti Back ground document elaborati nell'ambito del progetto Volti delle Migrazioni - Faces of Migration, ovvero 1) Cambiamenti climatici e migrazione, 2) Inclusione sociale dei migranti nell'UE, 3) Genere e migrazione, 4) Migrazione nei paesi terzi: il caso giordano, 5) il Global Compact on Migration: un'opportunità mondiale per una governance comune delle migrazioni. Questi testi possono essere scaricati dal sito https://www.focsiv.it/tag/FoM_paper/

³ Migration and the 2030 Agenda. A Guide for Practitioners, IOM, UN MIGRATION. Si veda: <http://migration4development.org/>

ne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per un lavoro di pari valore". E questo vale anche per i migranti.

In secondo luogo, garantire un'istruzione inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento lungo tutto l'arco della vita per tutti (**Obiettivo 4**) è una condizione essenziale per i migranti per accedere a un lavoro dignitoso e, di conseguenza, per contribuire allo sviluppo sia della comunità di accoglienza che di quella di origine.

La migrazione del lavoro e il miglioramento dell'istruzione possono ridurre la povertà (**Obiettivo 1**). Con il loro lavoro e le loro rimesse (invio dei risparmi alle famiglie), i migranti qualificati e formati sono in grado di soddisfare le esigenze del mercato del lavoro sia nei paesi di origine che in quelli di destinazione e di canalizzare finanziamenti per lo sviluppo.

Inoltre, **il Global Compact per una migrazione sicura, ordinata e regolare (GCM)**⁴ è un altro accordo internazionale che offre un'opportunità significativa per migliorare la governance della migrazione, per affrontare le sfide associate alla migrazione di oggi e per rafforzare il contributo dei migranti allo sviluppo sostenibile. In particolare, all'interno del gruppo di Obiettivi **18-21**⁵ il Compact invita a investire nelle competenze dei migranti, nelle diaspore, nelle rimesse e nei ritorni, affinché i migranti siano i migliori attori dello sviluppo sostenibile.

Obiettivi 18-21 del Global Compact sulle migrazioni

18. Investire nello sviluppo delle capacità e facilitare il riconoscimento reciproco delle qualifiche e delle competenze.

19. Creare le condizioni affinché i migranti e le diaspore contribuiscano pienamente allo sviluppo sostenibile in tutti i paesi.

20. Promuovere un trasferimento più rapido, sicuro ed economico delle rimesse e favorire l'inclusione finanziaria dei migranti.

21. Cooperare per facilitare un rimpatrio e una riammissione sicuri e dignitosi, nonché una reintegrazione sostenibile

⁴Il Global Compact per una migrazione sicura, ordinata e regolare, adottato dalla maggioranza degli Stati membri dell'ONU (con 152 voti a favore, 12 astensioni - tra cui l'Italia - e 5 voti contrari - Repubblica Ceca, Ungheria, Israele, Polonia e USA) il 10 dicembre 2018 a Marrakesh, è il primo accordo intergovernativo (non vincolante) che copre tutte le dimensioni della migrazione internazionale per affrontare le sfide associate alla migrazione odierna e per rafforzare il contributo dei migranti e delle migrazioni allo sviluppo sostenibile. Vedi <https://www.iom.int/global-compact-migration>

⁵Per approfondimenti si veda il precedente Back Ground Document del progetto Volti delle Migrazioni: "Il Global Compact sulle Migrazioni: un'opportunità a livello mondiale per una governance comune delle migrazioni," in https://www.focsiv.it/tag/FoM_paper/



2. CAUSE DELLA MIGRAZIONE TRA FATTORI STRUTTURALI E RETI DELLE MIGRAZIONI

Il relativo aumento dei flussi migratori degli ultimi anni ha sollevato, ancora una volta, il dibattito sulle cause alla base della migrazione. A livello politico, molti, in particolare i movimenti e i partiti di estrema destra, mettono al centro del dibattito la distinzione tra rifugiati e migranti⁶, per distinguere chi ha il diritto di essere ospitato e protetto da chi non lo ha. La distinzione, secondo la definizione dell'UNHCR (Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati), si basa sulle cause che spingono gli individui a migrare. La guerra, i disastri naturali o le violente discriminazioni e persecuzioni sono tutte cause che fanno sì che le persone diventino rifugiati o eleggibili ai visti umanitari, la cui unica scelta è quella di lasciare il paese d'origine e cercare una destinazione più sicura. D'altra parte, i bassi salari, la difficoltà ad accedere all'istruzione e l'alto tasso di disoccupazione sono tutte cause che fanno sì che un individuo diventi un migrante e, in alcuni casi, ma non tutti, portano i migranti a lasciare il proprio paese d'origine in cerca di migliori mezzi di sussistenza. Tutte le cause sopra descritte sono definite dagli studi come fattori di spinta⁷, che spingono, forzano o costringono gli individui a migrare. Nonostante le loro differenze, le cause della migrazione non possono essere direttamente e semplicemente suddivise in fattori di spinta e di attrazione, se analizziamo il loro impatto sugli individui, sul processo decisionale e sul sistema internazionale e delle migrazioni. Nell'analizzare le cause economiche delle migrazioni, gli studi e gli studiosi si dividono sui

fattori strutturali, sui modi con cui le strutture economiche influenzano le migrazioni e sugli effetti che esse hanno sia sui paesi di origine che su quelli di destinazione. L'approccio neoclassico è una delle teorie che cercano di spiegare le radici delle migrazioni economiche e i loro effetti. Secondo questo approccio, la causa principale delle migrazioni è la differenza in termini di salari e condizioni di lavoro tra il paese di origine e quello di destinazione. In questo senso, il processo decisionale in materia di migrazione avviene su base individuale e volontaria. I migranti decidono di lasciare il proprio paese per trovare salari più alti e migliori condizioni di vita all'estero⁸. Ciò ha un duplice effetto sulla struttura economica e lavorativa sia dei paesi di destinazione che di quelli di origine. Coloro che sostengono tale analisi pensano che la migrazione sia guidata da un elevato aumento della popolazione nei paesi di origine, che genera un surplus di forza lavoro in contrapposizione a una bassa domanda di manodopera e alla scarsità di capitali locali, che assieme determinano bassi salari. Questi fattori spingono il surplus di popolazione o di forza lavoro fuori dal paese di origine verso paesi dove la domanda di manodopera, così come i salari e i capitali, sono più alti. Di conseguenza, i paesi poveri vedono un calo della propria forza lavoro con un conseguente aumento dei salari. Al contrario, nei paesi di destinazione, l'immigrazione colma la domanda di lavoro e fa diminuire i salari. Secondo l'approccio neoclassico questa dinamica genera una convergenza delle condizioni economiche tra paesi di origine e paesi di destinazione, riducendo i flussi migratori nel medio-lungo periodo. I critici sostengono che la migrazione economica è generata dal sistema economico globale

⁶ Per approfondimenti si veda: <https://www.unhcr.org/news/latest/2016/7/55df0e556/unhcr-viewpoint-refugee-migrant-right.html>

⁷ Per approfondimenti si veda: <https://easo.europa.eu/sites/default/files/publications/The%20Push%20and%20Pull%20Factors%20of%20Asylum%20-%20Related%20Migration.pdf>

⁸ Monni, S.; Zaccagnini, F., Una rivisitazione critica delle teorie della migrazione: da Marx al paradigma dello sviluppo umano, Researchgate, January 2011, pp- 35.

-globalizzazione - che produce e ri-produce disuguaglianze tra paesi poveri e paesi ricchi, costringendo le persone a migrare. Infatti, i paesi di emigrazione -come quelli africani- nonostante l'alto numero di migranti, non hanno risolto i loro problemi economici e occupazionali. Mentre la tendenza al ribasso dei salari nei paesi di destinazione -come quelli europei- non è causata dall'immigrazione, ma dalla disparità di condizioni tra lavoro e capitale. D'altra parte, è vero che alcuni paesi di emigrazione in Europa - come l'Italia - e in Asia hanno migliorato le loro condizioni economiche e sociali nel secolo scorso, convergendo verso i paesi più ricchi e trasformandosi in paesi di immigrazione. La divisione internazionale del lavoro è in continuo mutamento, ed emergono costantemente diverse configurazioni. Tuttavia, nel complesso, le disuguaglianze continuano ad essere un motore primario delle migrazioni.

Oltre ai fattori economici che spingono i migranti a lasciare i loro paesi, altri fattori ci aiutano a capire meglio il meccanismo della migrazione. La lunga tradizione migratoria di alcune comunità, ad esempio in Italia ma anche dalle ex colonie ad alcuni paesi europei (Regno Unito, Belgio, Francia...), ha sviluppato reti sociali dei migranti⁹. Si tratta di insiemi di legami interpersonali che collegano migranti, ex migranti e non migranti nelle aree di origine e di destinazione attraverso rapporti di parentela, amicizia e con la comunità di origine¹⁰.

Le reti sono definite come fattori di attrazione¹¹, o anche catene migratorie che promuovono e facilitano le migrazioni verso specifici paesi grazie ai legami con i connazionali, gli amici o la

famiglia, e ai legami storici esistenti (relazioni coloniali e nuove relazioni economiche). Ciò che co-determina e modella la migrazione è il capitale umano e sociale¹² di una data comunità che fornisce ai nuovi arrivati alloggi, opportunità di lavoro e copertura dei costi dei viaggi. In diversi casi, le reti sviluppano un tessuto sociale "stretto o chiuso" che riduce la mobilità sociale dei nuovi arrivati, costruisce in alcuni casi reti criminali basate sullo sfruttamento del lavoro, e impedisce una reale integrazione nella società ospitante. In questo contesto, le famiglie dei paesi di origine svolgono un ruolo centrale nel determinare quale membro della famiglia migrerà. Questa analisi delle cause aggiunge nuove dimensioni rispetto a quella dell'approccio neoclassico (e anche sistemico), che riduce la migrazione a dimensioni economiche e utilitaristiche, trascurando altri fattori sociali e umani come il ruolo svolto dalla famiglia o dalla comunità nel processo decisionale della migrazione. Infine, un'analisi più complessa indica come i diversi fattori interagiscano nella spiegazione della



Ph. Economic inequality

⁹ Massey, Douglas S. 1988. "Economic Development and International Migration in Comparative Perspective." *Population and Development Preview* 14: 383-413. Or Ambrosini, Delle reti e oltre: processi migratori, legami sociali e istituzioni, Working Papers, del Dipartimento di studi sociali e politici 18 / 01/ 2006.

¹⁰ Massey, 1988, op. cit.

¹¹ <https://easo.europa.eu/sites/default/files/publications/The%20Push%20and%20Pull%20Factors%20of%20Asylum%20-%20Related%20Migration.pdf>

¹² La presenza di membri in un determinato paese di destinazione di cui la famiglia si fida. Questo determina il percorso e le modalità della migrazione, Monni, Zaccagnini, Ivi, pp. 39, op. cit

migrazione. Il nuovo concetto di migrazione mista prende in considerazione l'interazione di varie cause come l'ambiente, i fattori climatici, gli effetti delle regole autoritarie, in particolare delle politiche di repressione dei regimi politici e militari, e la ricerca di migliori opportunità¹³. Diversi fattori possono influenzare il migrante anche durante il viaggio. Si può lasciare il proprio paese per motivi economici, ma durante il viaggio si può cadere nelle mani dei trafficanti e essere vittime di violenza, discriminazione o detenzione arbitraria, sfruttamento sessuale, pratiche di schiavitù, servitù e tortura¹⁴. Così, nonostante l'assenza di una situazione di vulnerabilità al momento della partenza, lungo il percorso possono sorgere nuove e impreviste vulnerabilità. Secondo le definizioni comuni di migranti e rifugiati, questo fenomeno ha un impatto importante sulle procedure per la protezione dell'asilo, specialmente per coloro che attraversano la Libia. Il concetto della migrazione mista mostra come la semplicistica divisione tra rifugiati e migranti economici possa essere fuorviante.

3. LE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA E LE CAUSE ALLA RADICE DELLA MIGRAZIONE

Il Piano La Valletta dell'Unione Europea¹⁵ e il Fondo fiduciario europeo di emergenza (EETF)¹⁶ hanno cercato di affrontare le sfide della migrazione esaminandone le cause alla

radice. Il piano La Valletta e il relativo fondo fiduciario affrontano le **cause profonde della migrazione irregolare e degli sfollati in Africa**, per "contribuire a un'erogazione flessibile, rapida ed efficiente dell'aiuto allo sviluppo per promuovere la stabilità e contribuire a una migliore gestione della migrazione. Inoltre, il fondo fiduciario contribuirà ad affrontare le cause alla base della destabilizzazione, dello sfollamento forzato e della migrazione irregolare"¹⁷.

La promozione dello sviluppo è legata non solo agli aspetti economici, ma a una visione più ampia della sostenibilità. L'aumento della resilienza delle popolazioni che si trovano ad affrontare l'insicurezza alimentare, la denutrizione, il cambiamento climatico e la promozione di fonti di energia innovative per preservare l'ambiente, sono altri fattori al centro del Piano de La Valletta¹⁸. Tuttavia, la mancanza di una forte politica estera europea ha fatto sì che le grandi aspirazioni dell'Unione fossero solo sulla carta. Le alleanze stipulate tra regimi autoritari - ad esempio in Medio Oriente - e alcuni Stati membri europei, volte a preservare e, in alcuni casi, ad aumentare il volume degli affari (vendita di armi, sfruttamento dell'energia, commercio e investimenti), hanno in qualche modo legittimato atrocità che, a loro volta, risultano fattori di spinta alla migrazione. Secondo il rapporto "I stop the arms trade"¹⁹, dall'inizio della rivoluzione in Medio Oriente, i Paesi europei hanno esportato armi per 40 miliardi di euro, pari al 30% del totale delle esportazioni di armi nel mondo. Oltre al commercio di armi, le politiche estere dei singoli Stati membri - ad esempio, il sostegno al regi-

¹³ Mixed Migration Center, per la comprensione e utilizzo del termine migrazione mista in: http://www.mixedmigration.org/wp-content/uploads/2019/10/terminology_MMC.pdf

¹⁴ Andrea, Stocchiero, Migrazioni miste tra mobilità e sviluppo in tempi di crisi strutturale, in Africa ed Europa, CeSPI, Roma,

¹⁵ Per approfondimenti si veda: https://www.consilium.europa.eu/media/21839/action_plan_en.pdf

¹⁶ Per maggiori informazioni sul Fondo Fiduciario Europeo di Emergenza (EETF) si veda: https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/MEMO_15_6056

¹⁷ European Action Plan, in European Migration Summit in Valletta. Si veda la nota 16

¹⁸ Per approfondire il tema della resilienza, si veda il primo Back Ground Document su "Cambiamento climatico e migrazioni", in: <https://www.focsiv.it/wp-content/uploads/2020/02/BackGround-Documents-n.-1-ITA-24.02.2020.pdf>

¹⁹ Per vedere il report: <http://www.istopthearmstrade.eu/en/mapping-arms-trade>

me autoritario in Egitto o i tentativi di ristabilire relazioni stabili con la Siria - e la politica migratoria dell'UE per spostare le frontiere e il controllo dei flussi migratori verso paesi instabili - come ad esempio la Libia - hanno causato crescenti violazioni dei diritti umani, rendendo in qualche modo la stessa UE un attore ricattabile: i paesi autoritari pretendono più finanziamenti e legittimità internazionale in cambio del loro impegno a fermare le migrazioni.

Il Piano La Valletta opera sul rapporto tra sviluppo e migrazione. Tuttavia, non tiene conto del fatto che i diversi modelli di sviluppo che si promuovono hanno impatti migratori diversi. In alcuni paesi in via di sviluppo, gli investimenti privati e i modelli di produzione estrattiva hanno peggiorato le condizioni di vita della popolazione locale. La mancanza di servizi di base, lo sfruttamento del suolo e l'agricoltura intensiva - tra l'altro - hanno contribuito a ridurre la resilienza della popolazione locale di fronte ai disastri climatici e agli effetti del cambiamento climatico. Studi recenti²⁰ hanno dimostrato come il graduale impoverimento dei suoli e delle risorse naturali e l'aumento della temperatura globale abbiano causato spostamenti e migrazioni.

Inoltre, la creazione di ZEE (Zone Economiche Esclusive - zone esenti da imposte), con l'obiettivo di aumentare le opportunità di lavoro e gli investimenti nei paesi poveri, ha aumentato le disuguaglianze²¹.

Con una nuova classe economica super-ricca in crescita e un'enorme massa di lavoratori

sottopagati - senza alcun servizio pubblico - disponibili. Questo meccanismo neoliberale di sviluppo è servito come motore della migrazione. Nonostante la modernizzazione del sistema economico in questi paesi poveri, l'aumento delle disparità contribuisce a far aumentare le migrazioni.



Ph. EU trust fund

Un tasso di sviluppo più elevato non corrisponde, infatti, ad un calo dei flussi migratori. Come abbiamo sottolineato in un precedente documento²², coloro che emigrano oggi non sono i più poveri, ma piuttosto coloro che hanno alcune risorse da investire nella migrazione, e che se ne vanno a causa delle disuguaglianze esistenti tra paesi di origine e di destinazione, da una classe media impoverita che, a causa delle politiche neoliberali e dell'alto livello di corruzione all'interno dei sistemi istituzionali locali, non trova alcuna opportunità di lavoro nei loro paesi e cerca di raggiungere l'Europa per una vita migliore.

²⁰ Clima e Cambiamento Climatico in: <https://environmentalmigration.iom.int/iom-outlook-migration-environment-and-climate-change-1>

²¹ Feldman, Guy, Neoliberalismo e povertà: Un rapporto indistruttibile, Routledge, London, 2019, in: https://www.researchgate.net/publication/336700342_Neoliberalism_and_poverty_An_unbreakable_relationship/link/5dadd83d299bf11d4bf864d/download

²² Cambiamento Climatico e Migrazioni, op. cit.

4. L'IMPEGNO ITALIANO PER LA COOPERAZIONE E LE MIGRAZIONI

Come già sottolineato nel primo paragrafo del presente documento, l'attenzione ai fattori delle migrazioni e al legame tra migrazione e sviluppo è stata in qualche modo codificata in strumenti internazionali come l'Agenda 2030 e il Global Compact on Migration. Ridurre le disuguaglianze nei e tra i paesi, investire nei diritti umani e nell'istruzione, combattere la corruzione, attuare strategie per gestire le risorse dei migranti (rimesse, competenze, reti) e rafforzare il ruolo delle diaspore, tra le altre cose, sono tutte strategie utilizzate dalla Cooperazione internazionale per fare della migrazione un fattore di sviluppo sostenibile.

A livello italiano, oltre ai dibattiti sulle cause delle migrazioni, sono state prese negli anni molte iniziative sia a livello governativo che della società civile per valorizzare il ruolo dei migranti e delle migrazioni nello sviluppo. Vale la pena notare, in primo luogo, che l'Italia riconosce la cooperazione internazionale per lo sviluppo sostenibile come parte integrante della sua politica estera.

La legge 125/2014 ha cambiato la precedente denominazione del Ministero degli Affari Esteri in Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) e ha definito gli obiettivi della cooperazione allo sviluppo come a) sradicare la povertà e ridurre le disuguaglianze; b) proteggere i diritti umani e la dignità umana; c) prevenire i conflitti, sostenere i processi di pace e stabilizzare le situazioni post-conflitto. Inoltre, gli articoli 2 e 26 della Legge, riconoscono i migranti e le diaspore come attori chiave dello sviluppo²³.

Dal 2017, il Governo italiano ha sostenuto la creazione del **Summit delle Diaspore** in cui sia le associazioni di migranti, il MAECI, le Ambasciate, l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), le istituzioni locali, le organizzazioni della società civile, si confrontano su programmi e obiettivi di cooperazione al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sui legami tra migrazione e sviluppo e di valorizzare il ruolo delle **Diaspore per lo sviluppo sostenibile**²⁴.



Ph. Summit delle diaspore

A titolo di esempio in questo senso²⁵, il programma MigraVenture, realizzato dall'OIM e dalla Fondazione Etimos con il supporto di AICS e MAECI, mira a trasferire le competenze imprenditoriali dei migranti africani residenti in Italia che vogliono avviare (o consolidare) un'attività economica in un paese africano²⁶. Nel 2019 l'AICS ha avviato un processo di definizione di nuove linee guida operative della Cooperazione Italiana per la migrazione e lo sviluppo. Queste linee guida dovrebbero andare oltre l'approccio basato sulle cause profonde e sostenere il contributo positivo dei migranti allo sviluppo sostenibile e alla riduzione delle disuguaglianze.

²³ Si veda https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2016/03/LEGGE_125-2014.pdf

²⁴ Si veda http://www.integrazionemigranti.gov.it/Attualita/Notizie/Documents/Manifesto_Summit.pdf.

²⁵ Si veda anche Fondazioni for Africa project – Burkina Faso <https://www.cespi.it/it/ricerche/progetto-fondazioni-africa-burkina-faso>

²⁶ Per approfondimenti si veda anche Migrazione, Integrazione, Sviluppo, OIM 2019 pg. 41. https://italy.iom.int/sites/default/files/M%26D%20PUBLICATION_ITA_241019.pdf

In termini di politiche di rimpatrio e riammissione, l'Italia è inoltre impegnata a rafforzare la collaborazione con i Paesi terzi di origine e di transito nella gestione del rimpatrio e della reintegrazione. Le migliori pratiche in questo contesto si possono trovare nei progetti di **Ritorno e Reintegrazione Volontaria Assistita (RVA&R)** promossi dal Ministero dell'Interno, cofinanziati dalla Commissione Europea e attuati sia dalle organizzazioni della società civile che dall'OIM²⁷. I progetti RVA&R offrono ai cittadini di paesi terzi la possibilità di tornare nel loro paese d'origine secondo un piano di pre-partenza sviluppato per ogni beneficiario. Il cosiddetto Piano di reintegrazione individuale (Individual Reintegration Plan - PIR) comprende attività di inclusione sociale ed economica che il beneficiario (singolo o unità familiare) intende seguire una volta rientrato nel paese d'origine, sostenuto dalle risorse economiche previste dal progetto. Il beneficiario ha la possibilità di scegliere le attività che saranno finanziate con una "borsa di reintegrazione" che comprende affari, istruzione o formazione professionale, assistenza medica, ecc²⁸.

Una menzione speciale merita il **Programma di sviluppo e protezione regionale per il Nord Africa (RDPP NA)**, attuato dal Dipartimento delle Libertà Civili e dell'Immigrazione del Ministero dell'Interno e finanziato con il Fondo comunitario Asilo Migrazione e Integrazione 2014-2020, che mira a rafforzare la protezione dei rifugiati e dei migranti migliorando i loro mezzi di sussistenza e fornendo alternative alla migrazione irregolare nel Mediterraneo. La componente di protezione del programma (attualmente nella sua quarta fase) è gestita da un consorzio di

stati membri (guidato dall'Italia) e prevede, tra le altre cose, l'assistenza diretta ai migranti e ai rifugiati (distribuzione di cibo, assistenza medica e psicosociale, RVA&R), il rafforzamento delle capacità dei governi nazionali e campagne di sensibilizzazione sui rischi legati alla migrazione irregolare²⁹.

Il rapporto tra migrazione e sviluppo è strettamente legato all'inclusione sociale dei migranti nel paese di destinazione. A titolo di esempio, **SIPROIMI - Sistema di protezione per i titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati** - è il più importante network focalizzato sull'integrazione sociale di circa 30 mila richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale in Italia. L'obiettivo primario di SIPROIMI è quello di fornire un supporto a ciascun individuo, attraverso un programma individuale volto a consentire a questa persona di riacquistare un senso di indipendenza, e quindi di godere di un effettivo coinvolgimento nella società italiana, in termini di occupazione, alloggio, accesso ai servizi locali e all'interazione sociale, nonché di scolarizzazione per i minori³⁰.

Tuttavia, gli ultimi decreti governativi hanno stabilito che i visti umanitari non saranno più rilasciati e che i nuovi casi speciali di protezione non avranno accesso al Sistema. Di conseguenza, molti migranti vulnerabili sono lasciati soli per strada senza alcun sostegno, e il pericolo è che alcuni di loro possano finire in circoli viziosi e criminali. Per evitare questo rischio, il Parlamento italiano dovrebbe rivedere la legge sull'immigrazione per garantire servizi di accoglienza a tutti i migranti e tenerli lontani da ogni tipo di attività illegale.

²⁷ Per approfondimenti sui progetti RVA&R attualmente in corso si veda <http://dirittimigranti.ancitoscana.it/viewtopic.php?t=789>

²⁸ Per approfondimenti sul PIR si veda <https://italy.iom.int/sites/default/files/news-documents/RAPPORTO%20SULL%27ANALISI%20DEI%20PIANI%20INDIVIDUALI%20DI%20REINTEGRAZIONE.pdf>

²⁹ Per approfondimenti sul RDPP NA si veda <http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/notizie/programma-regionale-sviluppo-e-protezione-nord-africa-rdpp-na>

³⁰ Si veda il precedente Back Ground Document del progetto Volti delle Migrazioni "L'inclusione sociale dei migranti in Europa". <https://gcap.global/wp-content/uploads/2020/03/BackGround-Documents-n.-2-ENG-24.02.2020.pdf>

RIFERIMENTI

1. MIGRAZIONE E SVILUPPO NELL'AGENDA INTERNAZIONALE

- IOM, Global Compact for Migration, see <https://www.iom.int/global-compact-migration>
- Migration and development, IOM, See <https://www.iom.int/migration-and-development>
- M. Foresti et al. Migration and development How human mobility can help achieve the Sustainable Development Goals, ODI, 2018. See <https://www.odi.org/sites/odi.org.uk/files/resource-documents/12421.pdf>
- Migration and the 2030 Agenda. A Guide for Practitioners, IOM, UN MIGRATION. See http://migration4development.org/sites/default/files/en_sdg_web.pdf
- The New European consensus on development, see https://ec.europa.eu/international-partnerships/system/files/european-consensus-on-development-final-20170626_en.pdf
- <https://www.un.org/sustainabledevelopment/sustainable-development-goals/>

2. CAUSE DELLE MIGRAZIONI TRA FATTORI STRUTTURALI E RETI MIGRATORIE

- <https://www.unhcr.org/news/latest/2016/7/55df0e556/unhcr-viewpoint-refugee-migrant-right.html>
- <https://easo.europa.eu/sites/default/files/publications/The%20Push%20and%20Pull%20Factors%20of%20Asylum%20-%20Related%20Migration.pdf>
- Monni, S.; Zaccagnini, F., Una rivisitazione critica delle teorie della migrazione: da Marx al paradigma dello sviluppo umano, Researchgate, January 201, pp- 35.

- Vanetti, M., Lotta di classe, mormorò lo spettro. Una miniserie in due puntate / 1, WuMing, 25/06/2018 on: <https://www.wumingfoundation.com/giap/2018/06/marx-immigrazione-puntata-1/>
- Massey, Douglas S. 1988. "Economic Development and International Migration in Comparative Perspective." Population and Development Preview 14: 383-413.
- Ambrosini, Delle reti e oltre: processi migratori, legami sociali e istituzioni, Working Papers, del Dipartimento di studi sociali e politici 18 / 01/ 2006.

3. L'UNIONE EUROPEA E LE CAUSE ALLA RADICE DELLA MIGRAZIONE

- https://www.consilium.europa.eu/media/21839/action_plan_en.pdf
- https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/MEMO_15_6056
- <https://www.focsiv.it/wp-content/uploads/2020/02/BackGround-Document-n.-1-ITA-24.02.2020.pdf>
- <http://www.istopthearmstrade.eu/en/mapping-arms-trade>
- <https://environmentalmigration.iom.int/iom-outlook-migration-environment-and-climate-change-1>
- Feldman, Guy, Neoliberalism and poverty: An unbreakable relationship, Routledge, London, 2019, https://www.researchgate.net/publication/336700342_Neoliberalism_and_poverty_An_unbreakable_relationship/link/5dadd83d299bf11d4bf864d/download
- https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2016/03/LEGGE_125-2014.pdf

4. L'IMPEGNO ITALIANO PER LA COOPERAZIONE E LE MIGRAZIONI

- https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2016/03/LEGGE_125-2014.pdf
- http://www.integrazionemigranti.gov.it/Attualita/Notizie/Documents/Manifesto_Summit.pdf.
- <https://www.cespi.it/it/ricerche/progetto-fondazioni-a-frica-burkina-faso>
- Migrazione, Integrazione, Sviluppo, OIM 2019 pg. 41. https://italy.iom.int/sites/default/files/M%26D%20PUBLICATION_ITA_241019.pdf
- <http://dirittimigranti.ancitoscana.it/viewtopic.php?t=789>
- <https://italy.iom.int/sites/default/files/news-documents/RAPPORTO%20SULL%27ANALISI%20DEI%20PIANI%20INDIVIDUALI%20DI%20REINTEGRAZIONE.pdf>
- <http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/notizie/programma-regionale-sviluppo-e-protezione-nord-africa-rdpp-na>
- <https://gcap.global/wp-content/uploads/2020/03/BackGround-Document-n.-2-ENG-24.02.2020.pdf>



Volontari nel mondo.



This document has been produced with the financial assistance of the European Union. The contents of this document are the sole responsibility of Focsiv and can under no circumstances be regarded as reflecting the position of the European Union.

This document is part of the SDGs and Migration – Multipliers project and Journalists Addressing Decision Makers and Citizens project funded by the European Union's Development Education and Awareness Raising (DEAR) programme